



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada

PROGRAMMA TOUR STORICO

Orario	Descrizione	Km parz	km tot
	<div data-bbox="338 801 1157 1258" data-label="Image"></div> <p data-bbox="277 1339 1222 2029">La Federazione, con il cambio di locazione e con il nuovo impegno che ha assunto verso i propri soci, vuole proporre una escursione riservata a tutti i possessori di fuoristrada storici, cioè a tutti quei veicoli con più di 25 anni. Saranno privilegiati tutti gli iscritti del Settore storico F.I.F., ma sarà possibile partecipare anche ai non iscritti, pagando una quota assicurativa giornaliera e calmierata. Questa iniziativa ha il fine di offrire a tutti gli appassionati di fuoristrada storici la possibilità di visitare una delle zone più belle d'Italia, coniugando la parte escursionistica con quelle gastronomiche e culturale. La partenza, avverrà da questo anno dalla Piazza del Mercato di Massarosa, utilizzando l'apposito spazio predisposto. Direttamente da qui, i veicoli inizieranno un percorso che li porterà a ridosso delle colline per poi compiendo un ampio cerchio dirigersi verso Torre del Lago ed infine raggiungere Viareggio e il Complesso Espositivo della Fiera Internazionale del Fuoristrada, dove il personale della Federazione avrà riservato un parcheggio per i partecipanti.</p>		



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada

Questo itinerario ci darà modo di godere di viste panoramiche uniche che abbracciano la Versilia, spingendo la nostra visuale dalle Isole dell'Arcipelago Toscano alla bassa Liguria.

Di seguito il ROAD BOOK illustrativo.

Parcheggio temporaneo Off Park Versilia

43°53'12.0"N 10°18'00.7"E

Massarosa è un Comune facente parte della Versilia e più precisamente quello confinante con quelli di Lucca e Vecchiano, situato in Provincia di Pisa.

Dei luoghi di Massarosa, il giornalista e poeta, Raffaello Bertoli scrive:

"Geograficamente, la Versilia è una striscia di terra compresa fra due laghi, il versante occidentale della Alpi Apuane e il mar Tirreno. A nord, il lago di Porta, ormai prosciugato; a sud, quello di Massaciuccoli, caro a Puccini... Il clima di Massarosa e di Massaciuccoli, antico porto romano sul lago, è eccezionale, vi maturano arance e limoni, vi fruttificano le palme. Dal mare si raggiungeva il porto lungo il canale di Viareggio. Viareggio non c'era...". C'è anche chi pensa che Annibale, per raggiungere inatteso il Trasimeno, sia passato da qui. "...forse il 'per paludes' di Livio indica la parte [un tempo] paludosa a sud del Lago di Massaciuccoli, zona che oggi si chiama 'La Costanza'..."

Vero è che i differenti paesaggi che costituiscono il territorio di Massarosa, dolcemente posato su una piana che, degradando lentamente, si fa mare ancor prima di giungervi, si apre in un mirabile paesaggio distribuito tra collina, pianura e zona lacustre, che ha conservato in più siti le tracce lasciate dalle genti che vi si sono insediate fin dall'antichità.

Il Comune è diviso in sedici frazioni, distribuite per la maggior parte lungo il raggio dei suoi quindici chilometri di lunghezza.



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada

Sette di queste frazioni, Quiesa, Bozzano, Massarosa, Piano del Quercione, Piano di Conca, Piano di Mommio, Stiava, giacciono in pianura; le altre, Mommio, Corsanico, Bargecchia, Pieve a Elici, Compignano, Montigiano, Gualdo, Valpromaro e Massaciuccoli si trovano a varia altitudine sulle colline, dalla cui sommità si contemplan il Lago appunto di Massaciuccoli, oggi strettamente legato alla fortuna delle melodie di Puccini, ed il mar Tirreno, retrostante, che si mostra come un'ampia rada, al cui orizzonte, nei giorni chiari, si stagliano le sagome delle isole dell'Arcipelago Toscano, raccolte sotto l'Elba.

L'ambiente collinare si caratterizza per la continua trama degli insediamenti agricoli, generalmente di modeste dimensioni, che risultano qui il baricentro della struttura umana e territoriale.

Questa sistemazione assai articolata e complessa si è sviluppata sul territorio nei secoli scorsi, storicamente connessa al prevalere di un'organizzazione socioeconomica e territoriale fondata sulla suddivisione coloniale ("appoderamento") della villa-fattoria, centro direttivo, generalmente localizzato in posizione privilegiata e provvisto di parchi, giardini e palazzi di una certa rilevanza architettonica.

Il nome attuale, Massarosa, suggerisce un insediamento medioevale di derivazione germanica.

Il termine "Massa Grausi", antico nome di Massarosa, deriva dall'unione del termine "massa", vasta proprietà agricola, con il nome proprio germanico "Grauso", proprietario del fundus.

Cioè il toponimo richiama l'esistenza di una proprietà agricola longobarda, confortata da documenti che attestano la presenza di una curtis, con tutti gli annessi, alla fine del X secolo.

In realtà esistono anche insediamenti arcaici molto più antichi; il luogo, forse anche in virtù della sua amenità, possiede cultura plurimillennaria, e di ogni civiltà conserva testimonianze e vestigia.

Le fasi preistoriche sono attestate nelle grotte di Piano di Mommio e dai rinvenimenti delle cave silicee situate presso il lago di Massaciuccoli.

Dalla tarda Età del Ferro all'Età Ellenistica, la frequentazione umana si è caratterizzata come insediamento etrusco, sorto sulle sponde del Lago di Massaciuccoli in funzione delle rotte commerciali, attivate dai principali centri dell'Etruria meridionale verso la vicina costa francese.



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada

Della Età Romana restano numerosissimi rinvenimenti, in tutta la zona compresa tra la sponda del Lago e le prime pendici collinari, oltre a due complessi monumentali, pertinenti ad una villa d'otium, di cui oggi sono visibili un piccolo quartiere, alcuni ambienti di servizio ed un imponente complesso termale.

All'epoca romana si fanno risalire anche le prime opere di bonifica, le cui tracce rimangono nei toponimi, e l'uso stesso dell'olivo nel territorio; ancora oggi, la presenza e la disposizione di vecchi esemplari sembrano indicare l'antica centuriazione, quando non percorsi viari precedenti.

Gli avvenimenti tra la fine del X e gli inizi dell'XI secolo, con la costa della Versilia spesso dominata da conflitti, battaglie e incursioni, condussero alla costruzione di una serie di castelli e alla redistribuzione del territorio tra le nobili famiglie locali.

Nella medesima epoca furono edificate anche la maggior parte delle chiese.

Sul finire del XIV secolo, la Repubblica di Lucca si assicurò definitivamente il dominio di questa porzione, incluso Camaiore, lasciando Pietrasanta ai fiorentini.

La divisione territoriale venne poi ribadita nel lodo di Papa Leone X del 1513.

A questi fatti si può far risalire probabilmente anche il germe dell'annosa diatriba riguardo alla Versilia Storica, o Versilia del Fiume, che dura fino ai nostri giorni.

Scrivono oggi il Bertoli: "I Comuni di Forte dei Marmi, Pietrasanta, Seravezza e Stazzema, con capoluogo Pietrasanta, non ne vogliono sapere di stare insieme a Camaiore [antica Campus Major], Massarosa e Viareggio. 'Quella non è Versilia!', protestano i separatisti...E c'è stata una sorta di Lega, l'Unione Versiliense', i cui vertici erano lo scrittore Manlio Cancogni e Giorgio Giannelli, storico del luogo.

Tutto dipende dal fatto che la Versilia del sud è stata storicamente legata a Lucca; quella del nord a Pisa.

E la Chiesa ha mantenuto e mantiene questa divisione: i quattro Comuni della Versilia Storica sono sotto la diocesi di Pisa, gli altri [compreso Massarosa] sotto la diocesi di Lucca..."

In tempi più recenti, furono infine edificate le numerose ville che ancora punteggiano la campagna massarosese.

Dimore signorili di campagna, fatte innalzare quasi tutte tra il Cinquecento e l'Ottocento, per lo più da ricchi mercanti lucchesi, di riflesso ad un diverso orientamento dell'imprenditoria cittadina.



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada

Quando l'industria della seta cominciò ad andare in crisi, si intravide nell'investimento fondiario un rifugio sicuro per i consistenti capitali, accumulati con proverbiale parsimonia e previdenza.

Col secolo XVII si cominciarono a costruire ville anche come luoghi "di delizia" o per ragioni di prestigio o di esibizione.

Le ville tramandano, oggi, la storia secolare di una comunità vissuta "all'ombra" delle dimore di intelligenti e previdenti imprenditori; in nessun caso, infatti, furono costruite disgiunte dal calcolo di un soddisfacente profitto ottenuto dall'azienda agricola. Sui colli, solo i terreni più magri e meno agibili erano riservati ai boschi; nel piano, si coltivavano granaglie e orti sui terreni bonificati e riso, che un tempo deteneva il primato della qualità fra tutte le regioni risicole d'Italia, nella parte più bassa

Il resto del suolo pianeggiante non coltivato era costituito dalla palude o, come si dice qui, dal "padule".

Non poche famiglie hanno vissuto, anche se non troppo bene, di pesca e (un po' meno) di caccia, un tempo abbondanti proprio in quel padule.

Tutte queste generazioni con saggezza, volontà e spesso fede hanno trasformato una disordinata sterpaglia e un mareggiare di piante frammiste a stagni, un tempo malsani e selvaggi, in un giardino.

Al Congresso di Vienna del 1815 si deve la nascita del Ducato di Lucca, affidato alla discendenza di Maria Luisa di Borbone Infanta di Spagna, mentre nel 1861 la Provincia di Lucca comprese definitivamente nel suo ambito territoriale l'intera costa della Versilia.

A tale data Massarosa faceva parte del Comune di Viareggio; l'autonomia venne poi concessa negli anni dal 1870 al 1875, che condussero all'approvazione finale dello Statuto del Comune.



MASSAROSA
Municipio.



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada

08.30	RITROVO PARTECIPANTI 43°53'12.0"N 10°18'00.7"E Parcheggio temporaneo Off Park Versilia		
-------	--	--	--



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada



<p>09.00</p>	<p>Arrivo partecipanti, pratiche di iscrizione e conferme di prenotazione presso il gazebo della FEDERAZIONE. Consegna Road Book alle assistenze e formazione delle colonne guidate.</p>		
<p>09.30</p>	<p>Partenza prima macchina. Le vetture incolonnate a gruppi di 15, precedute e seguite da auto dell'organizzazione inizieranno il percorso selezionato, dirigendosi presso la Bonifica nell'area di Pioppogatto.</p>	<p>00</p>	<p>00</p>
<p>MASSAROSA Vista della bonifica.</p>			
<p>MASSAROSA Vista della bonifica.</p>			



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada

10.00	<p>Dopo un susseguirsi di tratti sterrati ed asfaltati, giungiamo ad incrociare la strada Provinciale Sarzanese/Valdera in prossimità della frazione di Piano di Conca, lambita la quale ci inerpiciamo fino a Bargecchia.</p>  <p>PIAN DI CONCA Vista della Frazione.</p> <p>BARGECCHIA. (43°54'16"N, 18°13'38"E), 183 slm.</p>  <p>BARGECCHIA Vista della Frazione.</p>	9	9
--------------	---	---	---



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada

10.15	<p>Poco prima del centro del paese, presso la bellissima Villa Gobbi-Benelli, giriamo a destra portandoci a quota 150 metri slm; da qui si può godere di un panorama unico con vista dell'intera Versilia.</p>  <p>BARGECCHIA Villa Gobbi-Benelli.</p> <p>Oltrepassato questo picco affrontiamo la discesa, completamente sterrata, che ci porterà a Stiava, grosso paese con una tradizione marcata nella lavorazione del legno per l'architettura.</p>	3	12
10.30	<p>STIAVA. (43°53'43"N, 10°19'05"E), 007 slm.</p>  <p>STIAVA Vista della Frazione.</p>	3	15



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada



STIAVA
Vista della Frazione.



STIAVA
I caratteristici lavatoi.

10.45

Lasciandoci il paese alle spalle, varcheremo la Gora d Stiava per affrontare in salita via Ferrara, un tratto sterrato con fondo pietroso che comporta una certa attenzione nella guida. Allo scolloto entreremo nella proprietà della Villa di Campo Romano, dove ci attendono i proprietari per farci degustare uno spuntino a base delle prelibatezze della loro produzione autoctona.

2

17



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada



**Tenuta di Campo Romano.
Complesso residenziale.**



**Tenuta di Campo Romano.
Villa padronale.**



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada



**Tenuta di Campo Romano.
Villa padronale.**




**Tenuta di Campo Romano.
Pascolo nella tenuta.**



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada

11.15	<p>Ripartendo attraverseremo tutta la tenuta fino a raggiungere l'ingresso principale posto sulla Strada Regionale 439, Sarzanese-Valdera.</p> <p>Dopo un breve tratto su di essa riprenderemo la salita attraversando un esteso uliveto fino a raggiungere il punto di sosta a Pieve a Elici, nella piazza della Chiesa di S. Pantaleone.</p> <p>Da questo promontorio la vista della costa è fantastica e proprio davanti, in direzione nord-ovest, è nettamente visibile l'Isola della Gorgona, la più a nord dell'Arcipelago Toscano.</p>		
11.30	<p>PIEVE A ELICI. (43°53'09"N, 10°20'07"E), 421 slm.</p> <p>Chiesa romanica di Pieve a Elici E' la più imponente e luminosa fra i complessi religiosi della Versilia ed è un autentico gioiello dell'arte romanica.</p>  <p>Chiesa di San Pantaleone. Vista esterna dell'abside.</p> <p>Il nome Pieve a Elici si riferisce alla foresta di lecci (in latino <i>ilices</i>) che tra l'XI e il XV secolo ricopriva la collina; alcuni esemplari, piantati circa 50 anni fa, si trovano davanti alla facciata del tempio.</p>	4	19



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada

L'origine di questa Pieve, che fu uno dei primi centri di evangelizzazione della Lucchesia, è avvolta nelle tenebre dell'alto Medioevo; stando alla tradizione sarebbe una delle Pievi fondate tra il V e il VI secolo da San Frediano, vescovo di Lucca, durante la sua vasta opera di riordinamento della chiesa Lucchese.

Col passare degli anni l'importanza della Pieve andò sempre più aumentando.

La chiesa del X, XI e XII secolo non era ancora quel gioiello architettonico che oggi noi ammiriamo.

Allora la Pieve era costituita da quattro nude pareti, senza navate, con l'absidiola volta a levante, e la tettoia a capriate coperta di lavagne.

Di questa primitiva costruzione, distrutta una prima volta dalle incursioni militari più che dall'incuria degli uomini, e riedificata per volontà della contessa Matilde di Canossa, nient'altro rimane all'infuori di un piccolo tratto della parete che chiudeva la chiesa dal lato di tramontana.

L'ampliamento avvenne più tardi, probabilmente nella seconda metà del XIII secolo, quando la Pieve crebbe di importanza e l'oratorio non riusciva a soddisfare le esigenze della aumentata popolazione.

La rinnovata Pieve assumeva un aspetto decoroso e austero, quale si confaceva al tempio di Dio, e tale si mantenne fino ai primi del XVIII secolo.

I restauri compiuti all'inizio del nostro secolo liberarono la chiesa dalle deturpazioni che il cattivo gusto e l'ignoranza le avevano causato, sicché oggi noi possiamo ammirare l'antica opera restituita in tutta la sua primitiva bellezza e austerità.

Il visitatore che ne varchi la soglia, non può sottrarsi all'arcano fascino che si sprigiona dalle navate di questo Tempio.

Per quanto nessuna precisa notizia si posseda dal costruttore che ideò la rinnovata Pieve, la mancanza di fregi ornamentali negli architravi, nei capitelli, nelle mensole, è una caratteristica propria della scuola lombarda.

Di questa schietta semplicità stilistica, di questa voluta parsimonia è prova pure il Fonte Battesimale a immersione, ricostruito con il vecchio materiale sul suo originale tracciato: nella vasca rettangolare, venivano battezzati non solo gli abitanti del posto e delle zone limitrofe, ma anche quelli della sottostante pianura, compresa Viareggio, quando questa città era ancora un piccolo, squallido borgo di umili e poveri pescatori.



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada



**Chiesa di San Pantaleone.
Vista del trittico.**

Un magnifico Trittico in marmo spicca in fondo alla navata mediana, al disopra dell'altare maggiore.

Le figure del Trittico rappresentano una Madonna con Bambino al centro, San Pantaleone nell'edicola di destra e San Giovanni Battista in quella di sinistra. Gli altari laterali sono sormontati da due magnifici affreschi: una Madonna con Bambino ed una Crocifissione, che risalgono rispettivamente al XIII e al XVII secolo.

Il primo, opera di chiara fattura romanica, è uno dei pochissimi affreschi, tutt'ora esistenti, della fine del XIII secolo. L'altro, un autentico capolavoro, attribuito dalla maggior parte degli studiosi a Guido Reni.

Importante è anche il campanile con merli Ghibellini. Alto 29 metri, venne eretto nel secolo IX come torre di guardia e di avvistamento (all'epoca il mare giungeva quasi alle falde della collina).

Nel XII secolo fu trasformato in torre campanaria.

Notizie tratte da:

"Massarosa e dintorni" di A. Lugnani e E. Tomei Marrano

"Massarosa dalle origini ai giorni nostri" di P. Dinelli

"La chiesa romanica di Pieve a Elici" di A. Lugnani



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada



**Pieve a Elici.
Chiesa di S. Pantaleone. Esterno.**



**Chiesa di San Pantaleone.
Vista dell'altare.**

12.00

Dopo questa breve sosta dall'impronta culturale, continuiamo l'escursione puntando su Massarosa per poi proseguire in direzione della frazione di Massaciuccoli dove, presso l'imbarco dell'Oasi Lipu, ci attende la motonave Airone che imbarcherà i passeggeri degli equipaggi per fargli fare la traversata ed approdare sul Lato opposto a Torre del Lago. Qui saranno raggiunti dai piloti che, per lo scopo, utilizzeranno delle strade bianche costeggianti il Lago.



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada

12.20	<p>MASSACIUCCOLI, OASI LIPU. (43°50'10"N, 10°21'39"E), 001 slm.</p>  <p>Oasi LIPU. Accesso.</p> <p>Il Lago di Massaciuccoli è tra le più rinomate località ornitologiche italiane fin dal 1800. Nel corso di oltre 120 anni di osservazioni, studi e ricerche compiute dai più famosi ornitologi e naturalisti italiani sono state osservate circa 300 differenti specie di uccelli, e non solo quelle legate agli ambienti umidi. L'ambiente della Riserva naturale ricalca quello dell'intero lago e nei suoi 47 ettari sono presenti un po' tutti i microambienti del lago stesso. A causa della sua particolare posizione, eccezionale per il transito e la sosta degli uccelli migratori, il lago e la Riserva naturale ospitano moltissime specie in tutte le stagioni. In inverno lo Svasso maggiore e il Cormorano si immergono a pesca di Tinche e Muggini, mentre nella palude si possono facilmente incontrare l'Airone cenerino, la Garzetta, l'Airone bianco maggiore e il Guardabuoi, e il mimetico Beccaccino si invola al nostro passaggio dopo aver ammirato l'inconfondibile sagoma del Falco di palude sopra i canneti. Quando i Gabbiani comuni in febbraio iniziano a vestire la livrea nuziale coprendo il capo col cappuccio marrone, arrivano i primi migratori, le Pittime reali e le Marzaiole.</p>	9	28
-------	--	---	----



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada

Ma è in marzo e aprile che il Lago riserva gli spettacoli più allettanti: numerose Anatre in viaggio verso Nord si uniscono a una moltitudine di Trampolieri come Totano, Pettegola, Piro Piro, Combattente mentre nel folto del canneto risuona il canto del Tarabuso, un raro Airone di cui il Lago vanta la popolazione più importante d'Italia.

Poi ancora Avocetta, Mignattaio, Volpoca e i Mignattino comune, Piombato e Alibianche che a centinaia sorvolano le acque.

La primavera è anche il periodo migliore per ammirare gli spettacolari tuffi del Falco pescatore e le piccole colonie del più elegante trampoliere, il Cavaliere d'Italia.

In settembre e ottobre il ciclo termina con la grande migrazione autunnale



**Oasi LIPU.
Vista panoramica.**



**Oasi LIPU.
Accesso.**



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada



**Oasi LIPU.
Accesso.**



**Oasi LIPU.
Accesso.**

Lasciata Massaciuccoli, conosciuta oltre che per l'Oasi LIPU anche per gli scavi Romani, raggiungiamo Torre del Lago.

TORRE DEL LAGO.
(43°49'57"N, 10°18'24"E), - 001 slm.

Torre del Lago Puccini, anche conosciuta semplicemente come Torre del Lago, è l'unica frazione di Viareggio, in provincia di Lucca. Il suo territorio, fra lago e mare, popolato da circa 12.000 abitanti, corrisponde a quello della Circoscrizione 1 - Torre del Lago Puccini di Viareggio.

12.45

13

40



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada

Il suo nome ha origine dalla presenza di una torre che nel XV-XVI secolo sorgeva sul vicino lago di Massaciuccoli (chiamata prima Torre Guinigi e poi Torre del Turco).

Al nome originario di Torre del Lago venne aggiunto, il 21 dicembre 1938, quello di Puccini, per rendere onore al compositore che qui visse e compose molte delle sue celeberrime opere liriche. La sua residenza, Villa Puccini, sorge sul belvedere del lago di Massaciuccoli ed ospita la tomba del compositore^[1]. La villa è visitabile ed è meta di turisti ed appassionati di lirica provenienti da tutto il mondo. A poca distanza dalla villa del compositore si trova il Gran teatro dove vengono rappresentate le sue opere ed altri concerti.



Torre del Lago. Approdo.

Da quanto risulta dagli archivi, è provato che verso il 1700 non vi era popolazione a causa della zona paludosa e che solo diversi anni dopo si stabilì sul lago qualche famiglia di pescatori.

I pochi abitanti ebbero assistenza dai Padri della Certosa di Lucca, che accolsero e registrarono le prime famiglie di coloni che venivano dalla piana di Lucca.

I primi coltivatori dovettero affrontare il problema delle abitazioni, che superarono utilizzando come materiale da costruzione il falasco, che ancor oggi cresce rigoglioso sulle sponde del lago. Sorsero così le pittoresche capanne che accolsero generazioni di pionieri fino al dopoguerra della prima guerra mondiale.



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada



**Torre del Lago.
Lo chalet.**



**Torre del Lago.
Il teatro.**

Nei primi documenti e fino al 1850 non si legge mai "Torre del Lago", ma semplicemente "Alla Macchia".
Il nome attuale è dovuto al fatto che esisteva sul lago una torre di guardia, che si trovava nel luogo dove oggi sorge la villa Puccini e che in seguito venne adibita a torre doganale.



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada



**Torre del Lago.
Torretta di Villa Orlando.**

13.00

Dopo aver ricomposto gli equipaggi, recuperando i passeggeri arrivati con la motonave, ripartiamo alla volta di Viareggio, giungendo direttamente all'area espositiva della Federazione presso lo Stand e il parcheggio riservati al Settore Storico.

13.45

**VIAREGGIO.
(43°51'16"N, 10°14'35"E), 001 slm.
Viale Europa.**



**Viareggio.
Panoramica.**

10

50



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada

Circa mille anni fa, il suolo dove ora sorge una ridente cittadina, era occupato dal mare. L'entroterra intriso d'acqua stagnante e maleodorante, costituiva un'estesa palude infestata dalle zanzare e dalla malaria.

Il territorio era lo sbocco al mare dei lucchesi, che, nel 1171, dopo alcune dispute con i pisani decisero di difenderlo costruendo un castello cilindrico alto circa 40 m.. Vi si accedeva per una strada per niente agevole che, più tardi prese il nome di Viam Regiam.

Nel nome di questa strada, secondo alcuni, sta il toponimo della città.

Nel 1460 i lucchesi decisero di bonificare le terre circostanti, offrendo appezzamenti di terreno a coloro, che sfidando la malaria, e le scorribande dei pirati, partecipavano all'opera di bonifica affidata a tale ingegnere Lionello che ottenne, per la verità, scarsi risultati.

Nonostante le difficoltà climatiche l'approdo era lentamente migliorato aprendo la via ai traffici merci che dal mare arrivavano a Lucca. Per questo motivo, e per timore dei vicini pisani, intorno alla metà del 1500, il Senato di Lucca decretò la costruzione di una nuova fortificazione più vicina al mare, che proteggesse il canale. Si tratta della torre, ancora oggi perfettamente conservata, conosciuta con il nome di "Torre Matilde".

Nei primi anni del 1600, Viareggio si poteva considerare un vero e proprio centro abitato e così dichiarato "porto franco".

Nel 1617 divenne capoluogo della Vicaria del litorale.

Nel 1700, dopo ulteriori opere di bonifica, Viareggio conobbe una notevole espansione territoriale e demografica favorita anche dal fiorire di nuove attività come l'agricoltura e la cantieristica navale.

In questo periodo la città fu elevata al rango di Comune con diritto di riunirsi a consiglio.

Con l'avvento dell'era napoleonica, sotto l'impulso di nobili e signori, attirati dal clima e dai bagni di mare, l'abitato fu arricchito di nuove e stupende costruzioni architettoniche che, ancora oggi, fanno mostra di sé per le vie e le piazze del centro.

Anche se la balneazione era praticata da tempo, i primi bagni risalgono al 1823, infatti, furono aperti il Dori e il Nereo che in ogni caso, non permettevano l'ingresso ai due sessi se non in maniera separata.

Nel 1860 la Lucchesia e Viareggio entrarono a far parte del Regno d'Italia.



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada

Alla fine del 1800 sorsero altri stabilimenti balneari come il Nettuno o il Balena e il lungomare fu reso ancora più ricco e sfarzoso da costruzioni in stile Liberty. In questo periodo Viareggio ha acquistato una valenza culturale e turistica, che, né le due guerre, né l'avvento del fascismo e la proclamazione della Repubblica Italiana, hanno minimamente ossidato.



**Viareggio.
Panoramica Storica.**



**Viareggio.
Panoramica.**



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada



**Viareggio.
Panoramica.**



**Viareggio.
Torre Matilde.**



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada



**Viareggio.
Viale Europa, arrivo.**



**Viareggio.
Viale Europa Storico.**



FIF



Federazione Italiana Fuoristrada



Sperando di avervi proposto una cosa piacevole e interessante, vi attendiamo il prossimo anno con novità e integrazioni.